PASQUINO
ALL ISTMO
DI
SUEZ
ALBUM
DI TEJA

PASQUINO
ALL'ISTMO DI SUEZ

Quest'*Album* è dato in dono a quelli che s'associano per tutto l'anno al Pasquino, mandando Lire **22** all'Uffizio del Giornale, Via S. Massimo, 17, Torino.

L'EGITTO

NOZIONI

geografico-storico-etnologico-statistico-politico-filosofiche

ad uso di coloro che scorreranno il presente Album, al quale possono anche servire di prefazione.

L'Egitto appartiene all'Affrica ed è situato fra i gradi di longitudine e di latitudine che si possono trovare in qualunque trattato di geografia, anche d'antica data, perchè essi non variano mai, all'opposto delle leggi italiane che variano sempre.

I confini dell'Egitto sono: al nord il Mediterraneo, che si varca molto male sui vapori Nazionali; al sud l'Impero del fu Negus Teodoro; all'ovest il Gran deserto e la Terra di Tripoli, che serve a pulire i candellieri e le cazzeruole; all'est il Mar Rosso, che è verde, ed il Canale Lesseps, che è oscuro.

La popolazione ascende a cinque milioni di abitanti, la cui pelle ha cinque milioni di colori. La religione di questa gente è a scelta, ossia a piacere, come il pane nelle *pensioni civili*.

L'Egitto si divide propriamente come il Novarese in *Alto* e *Basso*; ma siccome fra l'alto e il basso c'è qualche cosa di mezzo, così c'è anche un Egitto *Medio*.

I prodotti del suolo sono molti; ma i principali sono gli asini, o *boricchi*, e le locande in cui si mangia, si beve e si dorme allegramente a spese del Vicerè. Vi prosperano anche le cipolle e . . . . . gl'imbroglioni di semente europea, traspiantati.

La feracità dell'Egitto è dovuta in gran parte alla quantità dei canali d'irrigazione; e fra questi vuole essere ricordato specialmente il canale Lesseps più sopra citato, che in soli quindici giorni ha irrigato di Medoc, e di Champagne più di tremila gole europee.

La popolazione egiziana è laboriosa, onesta e fa grande economia, specialmente di scarpe e calzette.

Le mosche, tuttavia, vi regnano in grande abbondanza e nella massima libertà.

L'Egitto è attraversato in diversi sensi da catene di montagne che dopo quelle del Giardin pubblico del Valentino, e quelle del Giardin pubblico di Milano sono le più alte della Terra.

La forma che regge l'Egitto è la Monarchia assoluta temperata . . . . . dalle legnate. V'ha anche un Parlamento, nel quale si parla assai poco; la parola vi è libera, ma i deputati che votano contro il Ministero possono essere bastonati.

Le legnate costituiscono anche il principio unico per l'esazione delle imposte; e però i bilanci dell'Egitto raggiungono sempre il pareggio fra le entrate e le uscite.

Passando ora dalla geografia alla storia, giova ricordare che l'Egitto fu la culla della civiltà antica, come l'Italia è la culla della civiltà moderna.

Fra le belle cose prodotte dalla civiltà egiziana, debbono essere registrate le Mummie.

La storia dell'Egitto è antica; e vuolsi che sia anteriore ad Adamo ed Eva. Si calcolano a trentadue le dinastie che vi regnarono l'una dopo l'altra con grande disperazione dei Beppi di quei tempi i quali non poterono distruggerle per sostituirvi l'*Idea*, malgrado gli sforzi fatti dai gazzettini, dalle leghe degli onesti, e dai sergenti-furieri.

Delle trentadue dinastie, ventisei sono composte di nomi indiavolati, assai difficili a pronunziarsi, e che incominciano dai Faraoni. Chi desidera maggiori schiarimenti legga le appendici di Regaldi nella *Gazzetta Ufficiale*.

Dopo la ventesima sesta dinastia vennero i Persiani.

Dopo i Persiani, i Tolomei, da non confondersi con que' di Siena. I Tolomei finirono con Cleopatra, la quale finì come un cane, ossia come una cagna, dopo avere fatto l'Isabella con Cesare, con Marcantonio e con Ottaviano e con tutti i Narvaez e con tutti i Marfori di quel tempo.

Poi vennero i Romani.

Poi i Califfi.

Poi i Mammalucchi.

E finalmente Mehemed-Alì, il quale essendo tabaccaio di professione, diede a fumare per bene ai turchi ed impiantò al Cairo la sua accensa di sale, tabacco e carta bollata, che prospera egregiamente anche oggidì.

Come ognun vede, l'Egitto si può dire — storicamente parlando — l'Italia dell'Affrica, come l'Italia si può dire l'Egitto dell'Europa; un luogo cioè in cui chiunque n'ebbe voglia, venne a piantare le radici.

Ma chi le piantò più salde fu il patriarca Giacobbe colle sue dodici gioie di figli, incominciando da Giuseppe, il quale, dopo avere avuto un affare molto compromettente colla signora Putifarre, consorte di S. E. il Presidente del Consiglio, si diede al mestiere della celebre Anna d'Amico spiegando i sogni e i numeri del lotto.

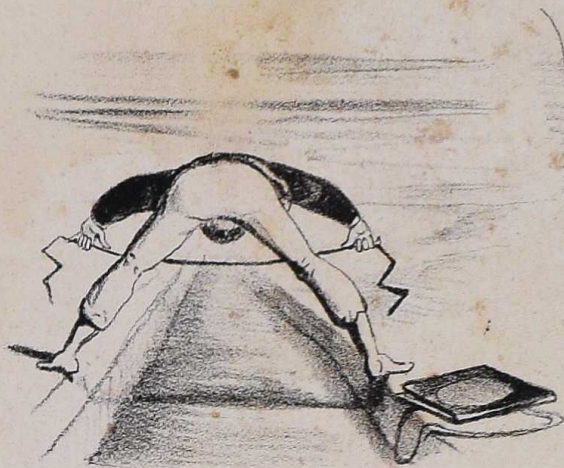
Degno e non degenere discendente di tanto avo fu l'Amico Mosè, il quale pagò le spese dell'educazione avuta dal Re uccidendogli il figlio, e partendo *insalutato ospite* con tutti i suoi, dopo essersi fatto prestare — per comando di Dio, come dice l'Esodo — i piatti d'argento, gli anelli e gli orecchini dai vicini, amici e conoscenti. Azionaccia da Corte d'Assise.

Moltissimi secoli dopo tentò di piantare le radici in Egitto anche S. M. san Luigi IX di Francia; ma quantunque santo, si prese santissimamente un sacco di busse, e poi morì di peste.

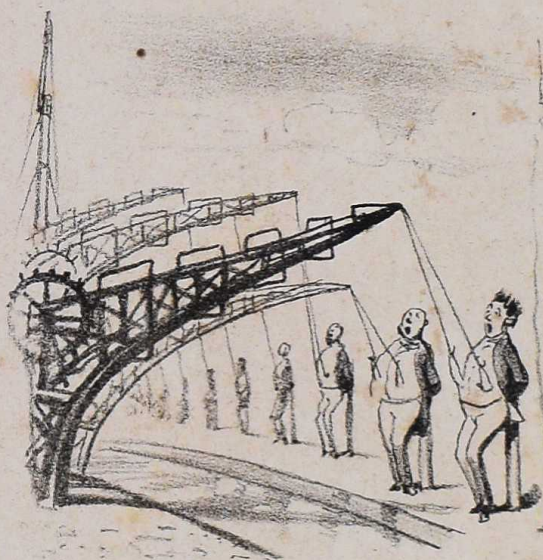
Cinque secoli più tardi tentarono di piantare le radici altri francesi comandati da Bonaparte, i quali dopo aver visto, ai 21 luglio 1798, *quaranta secoli* in cima alle piramidi, videro *trente-six chandelles* ad Aboukir il 1° agosto, senza nemmeno restare padroni delle acque, come noi a Lissa.

Ai giorni che corrono sono nuovamente i francesi quelli che cercano di piantare le radici in Egitto, con nuovi pretesti. Ma il successore del tabaccaio Mehemed-Alì s'industria a dar loro il fumo negli occhi della sua pipa.

Prima di chiudere questi cenni non sarà inutile osservare che durante le trentasei dinastie accennate, molti Lesseps tagliarono successivamente l'Istmo, incoraggiati dagli abati Baruffi di que' diversi tempi. Ma que' regnanti non avendo mai pensato ad invitare i giornalisti europei alle inaugurazioni, i canali si chiusero man mano e furono colmati dalle sabbie del deserto . . . . . Grande e portentoso ammaestramento per que' governi i quali hanno istmi negli Stati loro, e che intendono tagliarli.

Brrrr.....!

Signore e signori, non v' attendete che io vi dia la misura della larghezza....

o della profondità del canale;

... nè vi darò un disegno preciso delle draghe escavatrici;...

... tanto più, che pare esse abbiano ancora molto da dragare nelle tasche degli azionisti.

Non tratterò nè dell' Egitto dei tempi passati...

... nè dell' avvenire della Nubia.

Il grazioso invito di S. A. il Kedive fu così positivo, che non potrei fare della poesia.

Per mio conto al Kedive innalzerei un monumento fra i due colossi di Mennone; è il meno che si possa fare ad un principe che invita cinque o sei mila persone a pranzo per più d'un mese!

E dire che vi furono degli invitati che avrebbero ancora preteso che il Kedive mettesse la sua borsa a loro disposizione per giuocare alla *roulette!*.....

.... Poi che gli aprisse le porte dell'Harem....

Che loro facesse omaggio d'un cavallo puro sangue.....

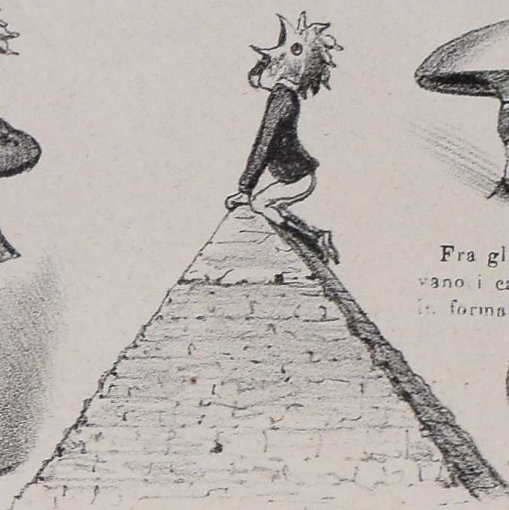
..... che li caricasse di onorificenze e che non li lasciasse partire..

..... senza fornir loro il baule di qualche migliaio di *rupie* da godersi in Europa!

Fra gli invitati poi variavano i cappelli: chi l'aveva in forma di fungo...

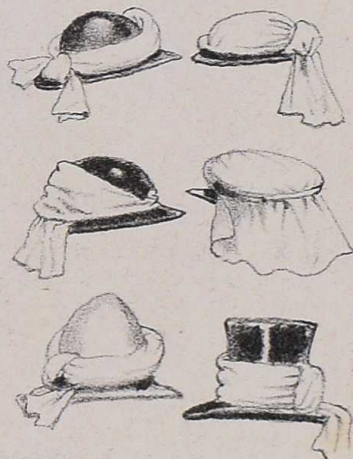
v'era il cappello pasticcio,

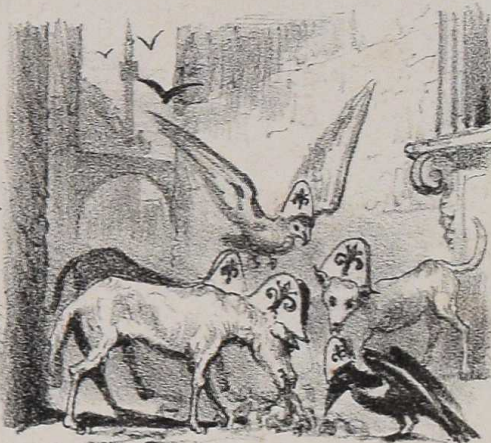
il cappello ombrello,

Fra gli invitati chi si distinse per le sue esigenze fu qualche figlio della *grrande nation*...

...che anche sulle Piramidi vorrebbe far sentire il suo *chicchirichì!*

l'elmo di Scipio,

ed il cappello vaso di Pandòra.

Molti avevano il capo cinto da una tovagliuola.

Le tovagliuole erano piegate in vari modi come nelle pensioni; il Kedive avrebbe potuto conoscere dalla tovagliuola i suoi invitati, come costoro conoscevano il loro posto a tavola.

Fra gl'invitati Italiani muniti di tovagliuola si distingueva l'onorevole Peruzzi, che avendo osservato come in Egitto la pulizia urbana sia fatta dai cani e dagli uccelli di rapina...

... nella sua qualità di ff. di sindaco di Firenze vorrà introdurre questi agenti di pulizia nelle vie della Tappa che più ne abbisognano.

Sempre fra gli Italiani muniti di tovagliuola, l'onorevole Bonghi fece sentire tutto il peso della sua scienza e della *perseveranza* ai poveri boricchi egizi

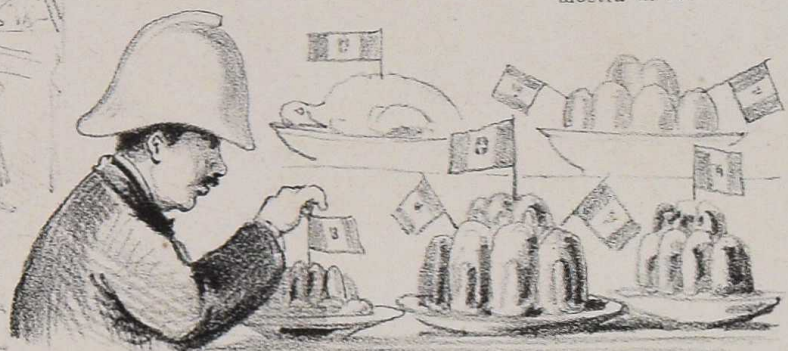
Il prefetto Torelli potè misurare sul vero i suoi paralelli sul paralello del canale da lui paralellato in tanti volumi paralelli.

Il rappresentante letterario... e momentaneo dell'*Opinione* diede lezioni d'equitazione...

... che si trovano registrate in un ameno volume

Il poeta Regaldi si mostrò largo nell'offrire a tutti i passanti le sue profezie sull'Istmo.

Il gran Ci Pi misurossi coi minareti, ed il caricaturista preso fra Ci Pi ed un minareto fece bella mostra di sè

La musica italiana fu pure rappresentata nel caffè d'Ismailia da due artisti napoletani

... e se la bandiera italiana non fu rappresentata dal Governo, il generale Pantellini (appaltatore di viveri) la volle però far figurare in tutti i pasticci al *buffet* del Vicerè.

Se il nostro console, il C. Demartino, agli italiani che chiedevano perchè non fossero rappresentati, rispondeva come Pilato...

...e fumava un *cigarette* che era il meglio ch'egli potesse fare ...

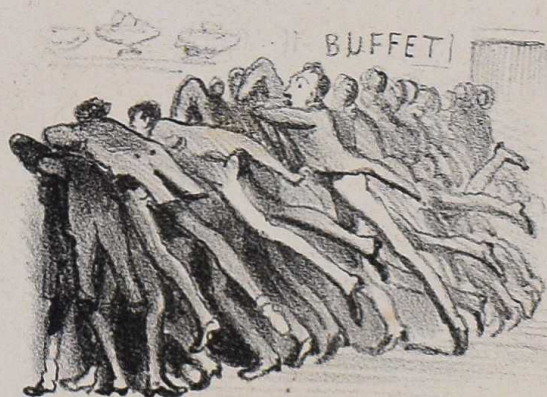
...vi fu però il corrispondente della *Gazzetta del Popolo* di Torino che con generoso slancio a nome d'Italia si offrì per appoggiare il

Al ballo del Kedive ad Ismailia ove s' andò sul dorso dei destrieri popolari del paese...

... vidi pure l' Italia rappresentata da un colonnello della Guardia Nazionale...

... peccato però che non montasse un dromedario; avrebbe meglio ricordati i destrieri dei nostri graduati nelle parate.

Quantunque abitanti del deserto i capi arabi mostrarono al ballo di non prendersi alcuna soggezione delle etichette europee...

... si mostrarono invece più timidi al *buffet*; forse perchè lo *champagne* non è ordinato dal Corano.

Gli altri invitati fecero pompa di tutta la civiltà Europea nell'assaltare il *buffet*;

...il loro slancio avrebbe fatto arrossire l' ultimo dei Fellah...

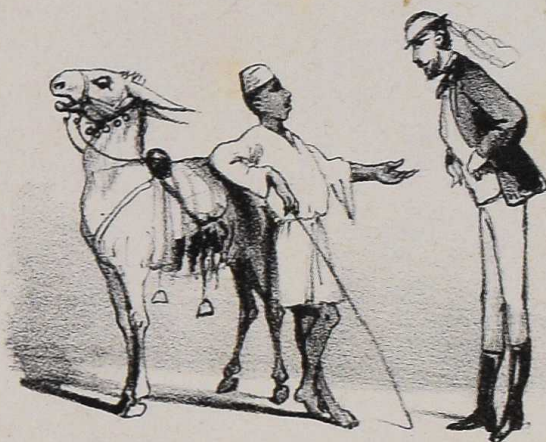
... e si che l'Europeo ha il debole di versar qualche lagrima sulla condizione del povero Fellah!...

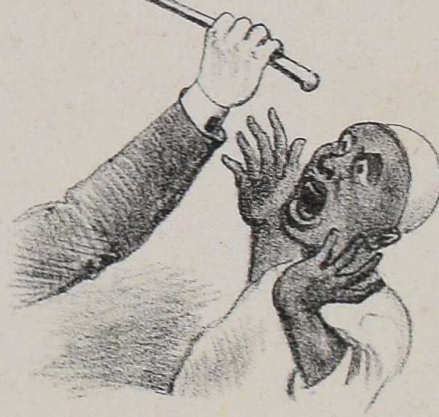
... il che però non impedisce che si serva del bastone per civilizzarlo!

Il MUSKI strada principale del CAIRO.

Vi si sentono tutti i profumi d'oriente..... e d'occidente, il passeggiarvi poi è raccomandato per la cura dei calli.

Signore, *vuole boricco! buono boricco, comanda boricco, prenda boricco, ecco boricco! boricco!*
Coro che s'eseguisce alla porta d'ogni albergo.

Dopo il canto viene il ballo, ma in questo da spettatore si passa ad esser attore.

Dopo il canto e il ballo s'ha la farsa. *Se ti dare buono bakscis* (mancia), *buono boricco; se non buono bakscis non buono boricco!*

Le tre basi della lingua Egizia.

Bakscis — Mafisch — Courbasch

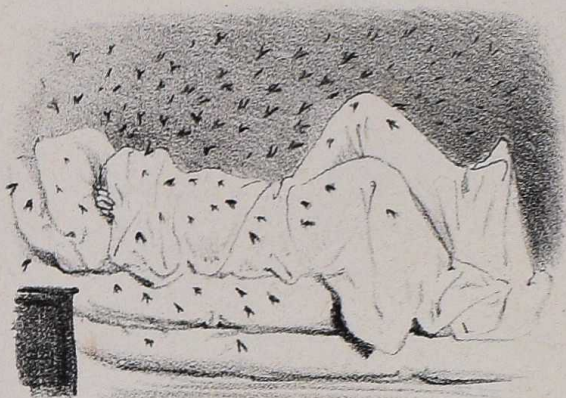
Il *Saiss* corriere che precede le carrozze
si fa largo colle legnate
Legnate in terra.....

Nei porti per farsi largo altre legnate
Legnate in aqua.

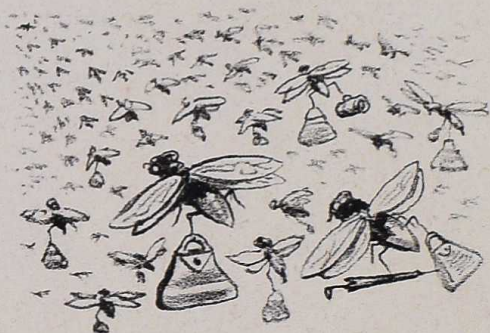
Sulla vetta delle piramidi corrono legnate
Legnate in aria.

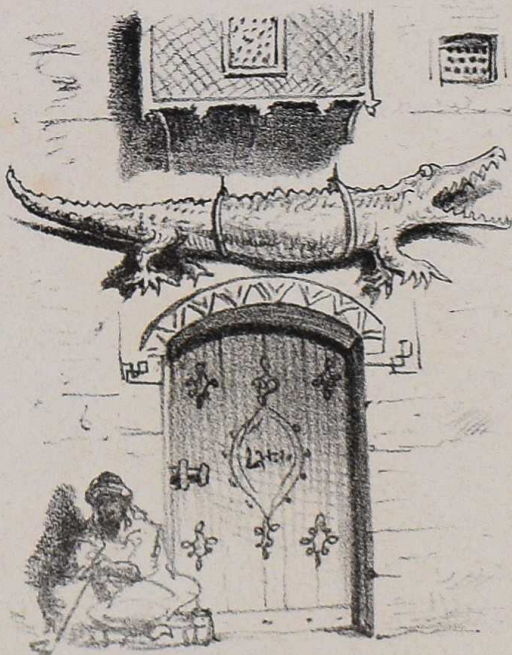
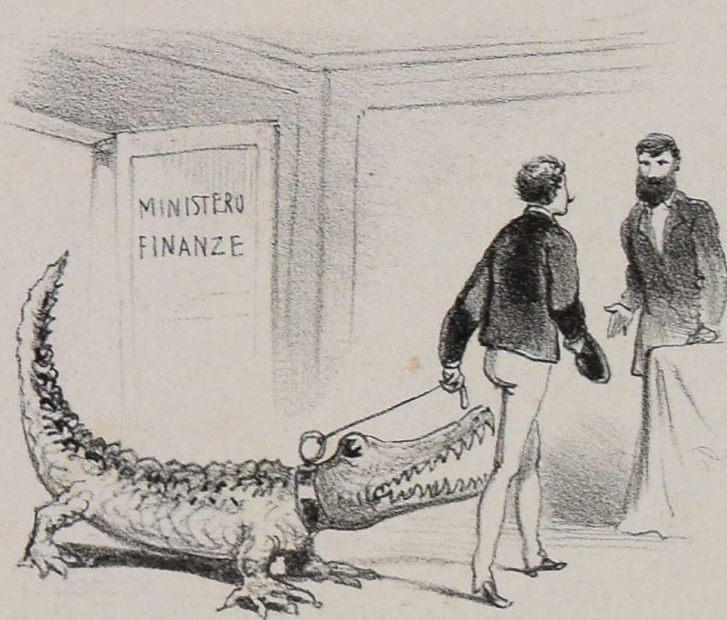
Che il bastone sia antico in tutti i regni d'Egitto lo prova una statua antichissima che c'è nel museo di Bulaq.

Ma ritorniamo alle piramidi, tanto più che
la salita è molto divertente......

......e giunti al culmine se non vedete come
Napoleone I° i *quaranta secoli*, trovate più di
quaranta arabi che vogliono tutti il *bakschis*.

Se nella notte le zanzare vi allettano il sonno...

... di giorno le mosche vi ricreano la vita.

Non mancano, è vero, i palmizi in forma di paramosche...

... ma riescono di poco frutto, poichè tutte le mosche d'Europa vanno a passar l'inverno in Egitto...

... come da noi usano gli etici andare a Pisa o a Nizza.

I terribili coccodrilli del Nilo non si vedono più che appesi sopra le porte.

Ed io che speravo di portarne uno al Ministro Sella, perchè l'aiutasse a fare economie sul bilancio!

Il figurino della moda dall'alto al basso Egitto varia da così....

... a così;

nel medio Egitto per pudore si coprono solo la faccia; — ecco delle donne alle quali non si può dire *sfacciate*.

La moda europea domina nell'Harem..

... dove d'orientale non vi sono più che gli eunuchi; — che occhi mi farebbero se sapessero che introduco i lettori del *Pasquino* nell'Harem!

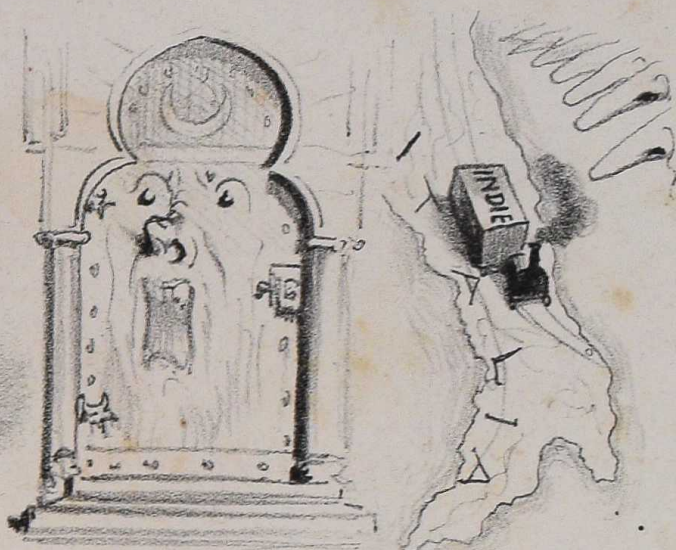
L'Islamismo escludendo le donne dalla società, ha ridotto gli uomini a supplirle; vedete perciò la fioraia uomo...

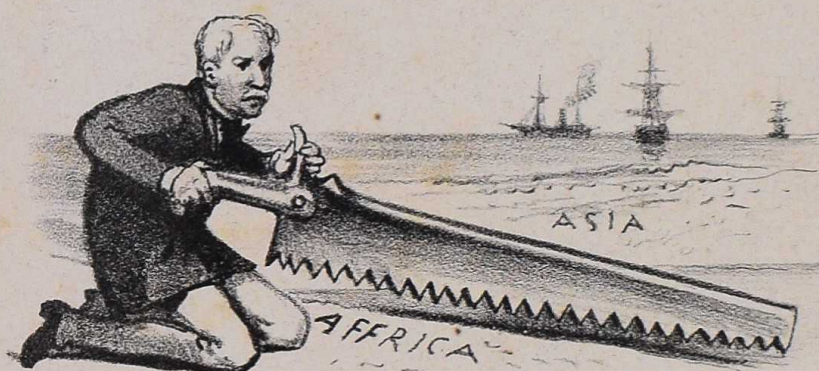
... ed il soldato a filare.

...e quando non fila, prega.

... e si ciba di formentone; - la *Gazzetta Piemontese* è fuori di sè dalla gioia pel vitto economico del soldato egizio.

Malgrado la semplicità dei loro costumi dicesi però che i soldati egizi siano tanti leoni...

...il che se fa ballare di gioia S. E. Nubar Pascià ...

..fa però arricciare il naso alla Sublime Porta.

In fatto di nasi si allungano pure quelli della *grande nation* pel passaggio ora intrapreso della valigia indiana.

Ma mentre senza volerlo il signor Lesseps fece quel gran lavoro del taglio a nostro benefizio...

... chi ne è più davvicino interessato continua a non darsene per inteso.

Gli Italiani poi allo sbocco del canale di Suez dovrebbero innalzare un monumento al modesto A. Baruffi che sempre sostenne quest' intrapresa.

...mentre gl'Inglesi potrebbero porvi Lord Palmerston in atto di salutare tutti i legni della sua nazione che passano pel canale da lui in vita cotanto osteggiato.

Ed ora, resi gli onori dovuti al merito, non rimane al caricaturista che presentare il suo *Album*, e sperare dall' indulgenza degli Associati del *Pasquino* il perdono per averlo fatto tanto aspettare.

FINE

TORINO - FIRENZE

GIORNALE UMORISTICO

ARTISTICO-POLITICO-SOCIALE

CON CARICATURE DI

TEJA

Esce ogni domenica in otto pagine, sette di disegni

È il più antico giornale di tal genere che si pubblichi in Italia, e per l'abbondanza delle caricature e per il suo sfuggire dalle personalità e passioni di parte, può dirsi a giusto titolo l'unica rivista settimanale umoristica della buona società italiana.

ANNO XV — 1870

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Un trimestre . . .
- Torino . . . . L. **5**
- Per le altre provincie del Regno d'Italia . . » **6**
- Estero, in proporzione delle spese postali.

Semestre . . . . L. **12**
Anno . . . . » **22**

Dirigersi esclusivamente all'Amministrazione in Torino, via S. Massimo, 17.
In Firenze, Sebastiano Magnani, Via Martelli, 9.
Per l'Impero d'Austria, presso Julius Dase, Trieste.

Quest'Album **Pasquino all'Istmo di Suez** è dato in dono a quelli che s' associano per tutto l'anno mandando direttamente all'Amministrazione in Torino Lire **22**.

Prezzo Lire 2
TORINO
VIA
S. MASSIMO N.17